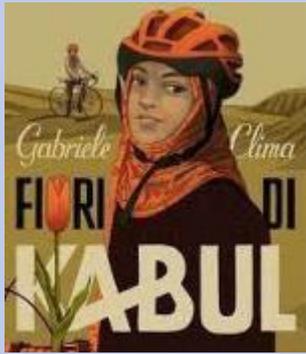


Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Alunni e tutor della Schiaffini



Classi 3A e 3E della media Schiaffini di Santo Stefano Magra. Tutor: Roberta Parisi, Marina Franzese e Donatella Scaletti. Dirigente: Simonetta Bettinotti. Classe 3A: Federico Accardo, Francesco Benedetti, Tommaso Bernardini, Martina Boretta, Gihad Bouafia, Luca Brignone, Linda Buccarella, Cristian Cozzani, Marco Diana, Gaia Fe', Andrea Forlai, Andrea Frappampina, He Yu He, Samuele Luciani, Eleonora Mettica, Donatello Neri, Asia Paganini, Mario Pucci, Dikra Raddani, Francesco Raiti, Frida Scarantino, Leonardo Vianello Amoretti. Classe 3E: Elena Andreini, Benedetta Bedini, Sara De Gennaro, Mattia Del Sarto, Nora Di Monte, Alice Fantoni, Pietro Guerci, Sabina Habasescu, Micael La Malfa, Kevin Lucchesi, Giulia Masetti, Maya Paganini, Lorenzo Palla, Vittoria Passariello, Giorgia Pellini, Edoardo Ferdinando Rombo, Maya Ruffini, Ermin Skejic, Sofia Marina Solomon, Sofia Venturini, Lorenzo Paolo Vernazzani.

Il viaggio della speranza

La lezione delle storie a noi vicine

Sabina, padre russo e madre moldavo-ucraina, e Ermin, nato dopo la guerra tra Bosnia-Erzegovina e Serbia

Ci sono viaggi che cambiano la vita, viaggi che ti danno la possibilità di scoprire la forza e il coraggio di uomini e di donne. Quest'anno abbiamo scoperto il coraggio e la forza della mamma e del papà di due nostri compagni.

«**Mi chiamo Sabina** sono figlia unica, ho il padre russo e la madre moldavo-ucraina e parlando di viaggi il mio è iniziato il 28 aprile del 2017 a Edine, una città situata nel nord della Moldavia. Quando avevo circa 3 anni, io e la mia famiglia ci siamo spostati in Russia per il lavoro di mio padre ma dopo poco tempo, a causa della separazione dei miei genitori, siamo tornati a vivere in Moldavia. Dopo l'indipendenza della Moldavia dalla dell'Urss, tutti i beni accumulati dai miei nonni persero quasi completamente valore, motivo che spinse mia madre a cercare fortuna in un altro paese. La prima tap-

LE TESTIMONIANZE

Abbiamo scoperto il coraggio del papà e della mamma di due nostri compagni



La scuola consente anche uno scambio di esperienze e culture

pa del viaggio di mia madre è stata Venezia nel 2014. Questo paese così bello, così lontano e così affascinante nascondeva delle insidie: problemi linguistici ed economici, dato che lavorava per mantenere se stessa, ma era costretta a mandare dei soldi anche a me e mia nonna in Moldavia. Dopo tanti sacrifici e lunghi processi giuridici, final-

mente nel 2017 ho potuto intraprendere il mio viaggio per arrivare in Italia: anche io riempio la mia valigia di sogni e speranze. Mia madre aveva trovato un nuovo compagno con il quale costruire una famiglia ed io finalmente potevo assaporare la tranquillità del mare in bonaccia. Avevamo imparato a credere nei sogni».

«Mi chiamo Ermin e sono nato nel 2008 fortunatamente 13 anni dopo la fine della guerra che ha coinvolto il mio paese. Sono cresciuto sentendo parlare della guerra: quella tra la Bosnia-Erzegovina e la Serbia, sono cresciuto con il racconto di donne che scappavano con i propri figli per cercare un po' di pace, altre si nascondevano nelle soffitte, nelle cantine, nei rifugi, e tra questi c'erano i miei genitori. Mia mamma veniva nascosta nel fieno per non essere uccisa dagli 'assassini': così i bosniaci definivano i serbi, mentre i suoi genitori andavano a procurarsi il cibo e le coperte perché in quel periodo si arrivava fino ai -10 gradi, si combatteva per sopravvivere. Mio padre invece veniva svegliato dalle cannonate nel cuore della notte e dovevano scappare nei rifugi antiaerei, la scuola in questo periodo non veniva tralasciata, un maestro insegnava in una cantina con bambini di età diversa, l'anno scolastico durava qualche mese. Poi mio padre un giorno aprì la sua valigia e la riempì di speranza e coraggio e intraprese il suo viaggio in Italia, un viaggio che gli regalò un futuro migliore sia a lui che a tutti noi».

La riflessione

Adolescenti in trincea: un viaggio dentro se stessi. Il mondo non è quello che ci hanno raccontato

Le insicurezze purtroppo possono sfociare in disturbi alimentari o nella depressione

Il viaggio che intraprende

l'adolescente è uno dei più complessi. Iniziano le prime paure: paura di non essere accettati e di essere giudicati, di non sentirsi mai all'altezza. Il mondo che scopriamo non è quello che ci hanno raccontato. Le insicurezze di noi ragazzi purtroppo possono sfociare in disturbi alimentari come l'anoressia, la bulimia, la depressione, si ha la sensazione di sentirsi dei «disastri». A

causa della pandemia queste problematiche sono aumentate e il nostro viaggio è diventato ancora più complicato, ci sentiamo in trincea. Tuttavia, l'adolescenza non è soltanto problemi: si acquisisce sempre più libertà, è bello poter uscire con gli amici, le prime decisioni importanti come la scelta della scuola, ci sentiamo più responsabili e più autonomi. Come si comporta il mondo nei nostri confronti? Gli adulti a volte pensano che non siamo abbastanza grandi per capire certe cose, altre volte fanno il contrario: pretendono troppo da noi. Dobbiamo essere una fotocopia dei «loro ideali», ma piano piano scopriamo le no-



stre passioni, il desiderio di essere indipendente ci pervade e la voglia di crescere aumenta, le prime libertà illuminano i nostri volti di sorrisi e i primi obiettivi raggiunti ci alleggeriscono l'anima, scoprendo di essere migliori di loro.

Alla ex Vaccari

E il viaggio deve continuare...

Il nostro incontro con Gabriele Clima autore e illustratore per bambini e ragazzi

Di recente, nella suggestiva location della ex Vaccari, gli alunni dell'Isa 12 hanno avuto l'occasione di incontrare Gabriele Clima, autore e illustratore per bambini e ragazzi. Tra i numerosi libri pubblicati, uno in particolare ha catturato l'attenzione: «Fiori di Kabul». Ispirato ad una storia vera, il romanzo racconta la forza e il coraggio delle don-

ne afgane determinate a lottare per i loro diritti. Ritorna il tema dello sport, in questo caso del ciclismo, visto come strumento di emancipazione in un contesto dove l'universo femminile viene mortificato dalla discriminazione di genere e condannato a una vita senza possibilità di scelta. La protagonista, Maryam, una ragazza di Kabul, pur sapendo che è proibito, perché immorale, ha la forza di infrangere gli insopportabili divieti che impediscono alle donne di praticare il ciclismo. Decide infatti di salire sulla sua bicicletta e pedalare verso un viaggio che, con il vento sul viso, la porterà lontano. Niente sarà semplice ma le sue pedalate saranno d'esempio per tutte quelle donne e quegli uomini che desiderano cambiare in meglio il mondo. Il finale è aperto e noi vogliamo credere che il suo viaggio in sella alla bicicletta possa arrivare alla meta.